



Presentazione

Il primo Ccnl “Istruzione e Ricerca”, la missione costituzionale del lavoro di scuola, università, ricerca e Afam

Di Francesco Sinopoli

Care colleghe, cari colleghi,

la sottoscrizione del primo CCNL “Istruzione e Ricerca”, avvenuta il 18 aprile 2018, segna il punto di ripartenza delle relazioni sindacali di Scuola, Università, Ricerca e dell’Alta formazione artistica e musicale.

Ci sono voluti 9 anni di lotte per riaffermare il diritto alla trattabilità del salario e il diritto alla partecipazione democratica dei lavoratori e delle lavoratrici alla governance delle Istituzioni.

La nostra lotta per la riconquista del CCNL si iscrive in un orizzonte politico e valoriale: rimettere al centro la dignità del lavoro e della persona.

Il tema del lavoro è uno dei punti cardine della nostra Costituzione che negli ultimi decenni si è tentato di oscurare. Il tentativo di modificare Costituzione, che noi abbiamo contribuito a respingere, aveva al fondo anche un attacco al lavoro.

In questi anni, i governi che si sono succeduti hanno cercato di eliminare ogni forma di contrattazione collettiva nei settori pubblici – e non è per caso che la vacanza contrattuale si sia protratta per quasi un decennio – negando ogni possibilità a lavoratrici e lavoratori di incidere sulle scelte legislative. E chi alzava la testa per reclamare diritti, tutele e salari a livelli europei, veniva accusato di essere un “fannullone” o tacciato di eccessivo “garantismo”.

Questa storia ora è finita: abbiamo riconquistato il contratto collettivo nazionale di lavoro. Non era un traguardo scontato: è stato il frutto di tante mobilitazioni, della sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto il diritto dei lavoratori pubblici al rinnovo, del ricorso presentato dalla FLC al giudice del lavoro che ha messo in mora il governo.

Il contratto ha scardinato le parti peggiori delle leggi 107/15

e 150/09, arginando il potere unilaterale attribuito ai dirigenti e restituendo alle RSU gli strumenti fondamentali dell'azione sindacale, per tutelare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

In tutti gli anni di mancato rinnovo contrattuale, la stessa autonomia scolastica e la funzionalità delle istituzioni pubbliche della conoscenza risultavano ferite e inefficaci.

Dopo la firma del CCNL non ci sarà più materia che non debba passare quanto meno per il confronto sindacale. In sostanza più potere alle lavoratrici e ai lavoratori, più partecipazione alle scelte che si compiono ogni giorno nei luoghi di lavoro.

Abbiamo conquistato diritti che prima erano privi di tutela: il congedo retribuito fino a 3 mesi, ad esempio, e i congedi parentali per le donne vittime di violenza. Tutte le norme previste per il matrimonio sono estese alle unioni civili. Sono state introdotte le assenze per l'espletamento di visite diagnostiche, terapie e prestazioni specialistiche fino a un massimo di 18 ore. Abbiamo recuperato il concetto della comunità educante che fa da contraltare a un'idea aziendalista e competitiva di scuola promossa dalla 107. Il salario è pienamente tornato alla contrattazione nazionale o di secondo livello.

Sul piano retributivo, gli aumenti medi di 85 euro mensili recuperano solo in parte il potere d'acquisto perso in questi anni. Ma per noi questo è solo l'inizio perché il contratto, che copre il triennio 2016-2018, sarà disdettato a giugno prossimo. Metteremo subito in campo le nostre piattaforme, sfidando la controparte sul merito, in un confronto stavolta più disteso nei tempi, e con lo sguardo proiettato al futuro. Ci sono temi che devono essere affrontati con priorità e urgenza: inclusività, profili professionali, carichi di lavoro, salari di livello europeo.

Sappiamo che il contratto non basta e che non può fare tutto. Siamo reduci da anni di politiche apertamente contrarie all'interesse della scuola, dell'università, delle accademie e dei conservatori, degli enti di ricerca: ne sono conferma la legge 240/10, la legge 150/09 e la legge 107/15. Anni in cui si è sperimentata la variante italiana del neoliberalismo: tagliare i finanziamenti pubblici all'offerta formativa e mettere in competizione per le poche risorse disponibili le singole autonomie e i lavoratori. Bisogna invece rimettere al centro tra le priorità del Paese la missione che la Costituzione affida all'istruzione e alla ricerca: la capacità di educare a una cittadinanza attiva e critica, di costruire inclusione e integrazione.

Il nuovo CCNL parla al Paese della missione costituzionale del nostro lavoro.

Care Colleghe, cari colleghi,

Il rinnovo del CCNL e le elezioni delle RSU nelle Scuole, nelle Università, negli Enti di Ricerca e nelle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, avvenute nei giorni 16,17 e 18 aprile 2018, sono state due grandi occasioni per dare un segnale alla politica e alla società, perché hanno dimostrato che in questo Paese i luoghi di partecipazione reale esistono e sono i luoghi di lavoro. Da queste due scadenze il ruolo dei lavoratori e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie esce vivificato e potenziato, anche come strumento di rivitalizzazione della partecipazione ai processi decisionali, sia all'interno delle organizzazioni sindacali che all'interno delle stesse istituzioni di riferimento.

Adesso spetta a noi – docenti, educatori, Ata, ricercatori, tecnici e amministrativi – vivere questo contratto, agire tutti gli spazi che esso ci offre per migliorare le nostre condizioni di lavoro, per valorizzare le nostre professionalità, per aumentare i luoghi di partecipazione e prepararsi a un ritorno alla “normalità” contrattuale, quella fatta di rinnovi ogni tre anni, di contrattazione sui luoghi di lavoro, di partecipazione e di democrazia.

Quanto più saremo in grado di far vivere il CCNL “Istruzione e Ricerca”, tanto più getteremo solide basi nella costruzione della nuova stagione contrattuale che per noi è già cominciata.

Buon lavoro a tutte e a tutti